

Le nomine

Fondazione Cab recluta Angelini e Rusconi nel Cda L'arte tra gli obiettivi

Lei è la signora dell'arte, una gallerista dall'intuito sovrano che «firta» con le sacre icone e i nomi emergenti del contemporaneo (l'amore è reciproco). Lui è riuscito a far resuscitare il Teatro Grande e a contagiarlo con un afflato pop, inclusivo, aperto alla sperimentazione. Chiara Rusconi e Umberto Angelini sono entrati a far parte del Consiglio di Ubi Fondazione Cab, che li descrive come «personaggi di grande spessore culturale a livello nazionale e alti esponenti nei loro rispettivi settori di attività, conosciuti anche a livello

internazionale per i progetti che hanno sviluppato nel loro percorso professionale». Una breve biografia di entrambi.

Rusconi, laureata in Architettura al Politecnico di Milano, è fondatrice di Apalazzo Gallery, galleria d'arte in cui hanno trovato ispirazione molti talenti della scena contemporanea. Tra i vari incarichi citati nel suo curriculum, la collaborazione con musei e collezioni private in Italia e all'estero, tra cui il Musée D'Orsay di Parigi, il Maxxi di Roma e l'Antinori art project, che dirige dal 2012.

Angelini, laureato in Economia alla Cattolica di Milano, è sovrintendente e direttore artistico della Fondazione del Grande — un ruolo che gli è valso diversi premi — e chief curator, membro del comitato scientifico e direttore artistico della Triennale Milano. Con i colleghi di Ubi Fondazione Cab —

presieduta da Italo Polonari — Rusconi e Angelini studieranno nuove iniziative. L'intenzione è di continuare «a promuovere e a sostenere progetti culturali e sociali che aiutino a preservare, valorizzare e diffondere la conoscenza dei tesori artistici-storici, dei saperi e delle innovazioni del territorio

bresciano». Al momento, il Consiglio sta valutando un'idea sull'arte contemporanea: un progetto con cui proseguire la strategia delineata nel 1983. Dalla sua nascita, infatti, la Fondazione ha investito circa 34 milioni di euro in opere di alto profilo culturale e sociale. Qualche esempio: il restauro del Museo di Santa e della facciata del Duomo nuovo; il restauro della chiesa di Santa Maria della Carità — riaperta al culto di fedeli e turisti pochi anni fa — e del tetto di San Clemente; l'acquisto dell'unica opera superstita del maestro Paroto, un polittico quattrocentesco ora esposto in Pinacoteca, e di rari manoscritti di Gabriele d'Annunzio, concessi in comodato d'uso al Vittoriale degli Italiani. Da citare anche il contributo alle grandi mostre allestite dal golden boy Marco Goldin a Brescia — Monet, la Senna le ninfee, Gauguin e Van Gogh, l'avventura del colore nuovo, Turner e gli impressionisti —, gli interventi nel settore della sanità e nella musica, con l'istituzione, tra l'altro, del premio dedicato ad Arturo Benedetti Michelangeli. (a.t.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

